

LITURGIA PENITENZIALE

Cammino di riconciliazione

(La seguente celebrazione penitenziale è stata ispirata dal testo di C. M. MARTINI, *La scuola della parola. Riflessioni sul salmo "Miserere"*, 1985).

LA FORMA DEL PANE



PRENDIAMO

LITURGIA PENITENZIALE CAMMINO DI RICONCILIAZIONE

CANTO D'INIZIO

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Cel. Il Signore sia con voi.

Tutti **E con il tuo Spirito.**

Cel. Grazie, mio Dio, per averci dato questa divina preghiera del Miserere. Questo Miserere che è la nostra preghiera quotidiana. Diciamo spesso questo salmo, facciamone spesso la nostra preghiera; esso racchiude il compendio di ogni nostra preghiera: adorazione, amore, offerta, ringraziamento, pentimento, domanda. Esso parte dalla considerazione di noi stessi e della vista dei nostri peccati e sale fino alla contemplazione di Dio, passando attraverso il prossimo e pregando per la conversione di tutti gli uomini (*Charles de Foucauld*).

Tutti **Noi siamo suo popolo e gregge del suo pascolo! Per questo desideriamo nutrirci della sua parola e rallegrarci di seguirlo nelle vicende della vita**

Guida Il Salmo 50 si può, utilmente, dividere in tre parti. **La prima parte** è il riconoscimento di una situazione. I verbi sono tutti all'indicativo ed espongono, sottolineano dei fatti: riconosco la mia colpa, contro di te ho peccato, sei giusto quando parli, mi insegni la sapienza. **La seconda parte** esprime la supplica. Il brano cambia di tono e quasi tutti i verbi sono all'imperativo: purificami, lavami, fammi sentire gioia, distogli lo sguardo, cancella, crea in me, non respingermi, non privarmi, rendimi la gioia, sostieni in me. **La terza parte** è il progetto per l'avvenire. I verbi sono al futuro: insegnerò, la mia lingua esalterà. Con termini a noi più abituali possiamo chiamare: esame di coscienza il riconoscimento della situazione; richiesta di perdono la supplica; proposito il progetto per l'avvenire. Sono tre momenti chiaramente distinti nella lettura, anche semplicemente nella differenza dei verbi. (*C. M. Martini, "La scuola della parola. Riflessioni sul salmo Miserere", 33*).

PREGARE LA PAROLA DI DIO

SALMO 50

Lettore Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nel tuo grande amore cancella il mio peccato.

Tutti Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato.
Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Lettore Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli,
retto nel tuo giudizio.

Tutti Ecco, nella colpa sono stato generato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma tu vuoi la sincerità del cuore
e nell'intimo m'insegni la sapienza.

Lettore Purificami con issòpo e sarò mondato;
lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia,
esulteranno le ossa che hai spezzato.

Tutti Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

Lettore Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia di essere salvato;
sostieni in me un animo generoso.

Tutti Insegnerò agli erranti le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.
Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza,
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

Lettore Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode;
poiché non gradisci il sacrificio
e se offro olocausti, non li accetti.

Tutti Uno spirito contrito è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato
tu, o Dio, non disprezzi.

Lettore Nel tuo amore fa' grazia a Sion,
rialza le mura di Gerusalemme.

Tutti Allora gradirai i sacrifici prescritti,
l'olocausto e l'intera oblazione,
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

CANTO DI MEDITAZIONE

Segue l'esame di coscienza e la confessione individuale.



IL DOLORE DEI PECCATI

Sei giusto quando parli, retto nel tuo giudizio

Salmo 50, 6

ASCOLTARE LA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Luca (22, 54-62)

Dopo averlo preso, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Siccome avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno, anche Pietro si sedette in mezzo a loro. Vedutolo seduto presso la fiamma, una serva fissandolo disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «Donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei di loro!». Ma Pietro rispose: «No, non lo sono!». Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questo era con lui, è anche lui un Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E, in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. All'ora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E uscito pianse amaramente.

MEDITARE LA PAROLA DI DIO

Perché Pietro scoppia in pianto?

Fino a quel momento aveva una certa coscienza, anche se un po' annebbiata, di avere fatto una cosa sbagliata, di essersi disonorato; di avere tradito un amico.

Ma è solo quando Gesù lo incontra e lo guarda che Pietro scoppia in pianto. In quel momento capisce una cosa sola: io ho rinnegato quest'uomo e lui va a morire per me! È la sovrabbondanza incredibile di fiducia e di attenzione a chi l'ha demeritata, che fa scattare il contrasto.

Il dolore cristiano nasce dalla percezione di questo contrasto, nasce dall'incontro con Colui che, offeso in sé e nel suo amore per l'uomo, offre, come contraccambio, uno sguardo di amicizia.

[...] La rivelazione della colpevolezza del cristiano viene dall'incontro con Cristo, con la sua Parola e con la sua Persona. Questo incontro sblocca la rigidità del giudizio su di noi, giudizio sempre incerto e impacciato, e la scioglie in un vero pentimento, nel dispiacere interiore per avere offeso Cristo nella sua persona; nel dispiacere per la scorrettezza del nostro rapporto di amicizia, per l'infrazione del codice di onore e di tenerezza, per la disattenzione e il disprezzo di un rapporto prezioso (C. M. Martini, "La scuola della parola. Riflessioni sul salmo Miserere", 49-50).

CANTO (scelto dal repertorio della comunità)

LA PENITENZA

Allora gradirai i sacrifici prescritti, l'olocausto e l'intera oblazione.

Salmo 50, 21

ASCOLTARE LA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Luca (19,1-10)

Entrato in Gerico, attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là.

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È andato ad alloggiare da un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo, il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

MEDITARE LA PAROLA DI DIO

Zaccheo è lui stesso che propone a Gesù la «penitenza» che vuol fare e Gesù l'approva. Zaccheo propone ciò che è più adatto per un uomo avido, imbroglione, desideroso di possedere come è lui.

Ha saputo cogliere il proprio punto debole e su questo si rinnova. Per lui il frutto di «penitenza» è la generosità verso i poveri, la prontezza nel riparare i torti che ha arrecato agli altri (non lunghe formule di preghiera, non pellegrinaggi, non gesti esteriori che non toccano). È la sua personale, storica, precisa penitenza. Gesù l'approva e gli dice: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa».

Ciascuno, quindi, è in grado di aiutare il confessore nello stabilire una penitenza che sia segno ed espressione di un autentico itinerario penitenziale.

[...] Anziché lamentarci che la «penitenza» è poco adatta, che è esteriore, formale, che è sempre la stessa, noi potremmo, in un dialogo più disteso e più aperto; suggerire qualche volta che cosa riteniamo importante come segno della conversione che abbiamo chiesto a Dio, come frutto dello Spirito Santo di purificazione, invocandolo nei nostri incontri con le parole del Salmo: «Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo... non privarmi del tuo Santo Spirito, rendi mi la gioia di essere salvato...» (C. M. Martini, *La scuola della parola. Riflessioni sul salmo Miserere*, 84-85).

CANTO (scelto dal repertorio della comunità)



TESTIMONIARE LA MISERICORDIA

*Insegnerò agli erranti le tue vie: la mia lingua esalterà la tua giustizia...
apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.*

Salmo 50, 15

ASCOLTARE LA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Giovanni (4, 19-39)

In quel tempo, la donna Samaritana disse a Gesù: «Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite, che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: «Che desideri?», o: «Perché parli con lei?». La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?». Uscirono allora dalla città e andavano da lui.

Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose: «Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato, altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto».

MEDITARE LA PAROLA DI DIO

E alla fine del cammino, ritroviamo l'apertura del cuore e delle labbra: «La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?».

Notiamo la finezza del particolare: «lasciò la brocca». Questa donna era venuta per attingere acqua, la brocca era la sua ricchezza, ad essa era legata la sua vita quotidiana: eppure in questo momento tutto è dimenticato e la brocca slabbrata, abbandonata sul

ciglio del pozzo, è come il segno di una esistenza da cui la donna è ormai uscita, è il segno di un incubo che ha lasciato dietro di sé. A somiglianza dei due discepoli di Emmaus, che interrompono la cena a metà, si alzano e corrono verso Gerusalemme, la Samaritana rifà la strada, corre in città e va ad annunciare quello che le è accaduto. Lo annuncia con parole piuttosto maldestre, in verità: «Che sia forse il Messia?». Di per sé non è un annuncio molto efficace, almeno da un punto di vista teologico. Eppure queste parole sono una testimonianza efficacissima perché derivano da una esperienza vissuta. La gente ha davanti una persona che non parla con parole imparate, che non ripete una lezione, ma che parla quasi smozzicando le frasi e però con il cuore e l'affanno di chi ha avuto un'esperienza formidabile, che a fatica si può comunicare.

Alla Samaritana si sono aperte le labbra, si è sciolta la lingua e, in una esplosione di gioia, parla con semplicità e con verità della misericordia di Dio verso di lei (C. M. Martini, "La scuola della parola. Riflessioni sul salmo Miserere", 95-96).

PREGHIERA

Voglio credere in Dio Padre,
che mi ama come un figlio,
e in Gesù, il Signore,
che ha infuso il suo Spirito
nella mia vita
per farmi sorridere e così condurmi
al regno di vita eterna.

Credo nella mia storia,
che è stata trapassata
dallo sguardo d'amore di Dio,
[...]
mi ha portato all'incontro
per invitarmi a seguirlo.

Credo nel mio dolore,
infecondo a causa del mio egoismo,
nel quale mi rifugio.
Credo nella meschinità della mia anima,
che cerca di inghiottire
senza dare... senza dare.

Credo che gli altri siano buoni,
e che devo amarli senza timore,
e senza tradirli mai
per cercare una sicurezza per me.
Credo nella vita religiosa.
Credo di voler amare molto.

Credo nella morte quotidiana,
bruciante, dalla quale sfuggo,



ma che mi sorride invitandomi ad accettarla.
Credo nella pazienza di Dio,
accogliente, buona come una notte d'estate.
[...]

E attendo la sorpresa di ogni giorno,
in cui si manifesteranno l'amore,
la forza, il tradimento e il peccato,
che mi accompagneranno
fino all'incontro definitivo
con quel volto meraviglioso
che non so come sia,
che fuggo continuamente,
ma che voglio conoscere e amare.
Amen.

(J. M. Bergoglio, 1969)

Cel. Dio, Padre nostro, che ti fai carico del cammino dei tuoi figli donando loro il necessario per vivere e per aprirli all'incontro con te, e quando sbagliano sei pronto a perdonare, ti ringraziamo per il tuo amore paziente e misericordioso. Fa' che poniamo in te la nostra fiducia e impariamo a essere misericordiosi, perdonandoci a vicenda gli uni gli altri. Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

CANTO *(scelto dal repertorio della comunità)*